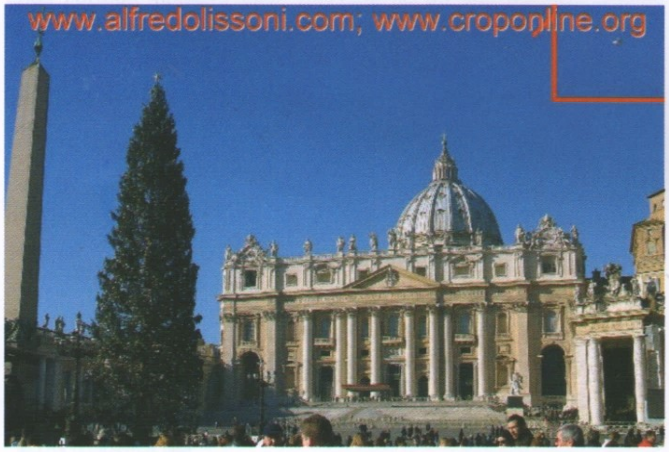
UFO: benedetti dal Signore

di Alfredo Lissoni*

Persino durante i funerali di papa Woytjla, l'8 aprile 2005, uno strano oggetto è stato immortalato sopra piazza S. Pietro. Si è detto che fosse un pallone, ma il volo sopra la città, che in quei giorni ospitava i maggiori Capi di Stato del mondo e ben tre presidenti americani, non era forse stato vietato?
E gli UFO avevano sorvolato anche piazza S. Pietro, in Roma. La prima volta era accaduto nel 1954: si erano disposti a croce sopra il cupolone della Città Eterna. Il primo a darne la notizia fu il console Alberto Perego; chi scrive ha raccolto la testimonianza del maresciallo Massimo Staccioli della base NATO di Ghedi. "All'epoca vivevo a Roma ed avevo otto anni; ho visto il fenomeno; la gente era così spaventata che si buttava giù dalle finestre, per scappare in strada...". Ma non sarebbe stata quella l'ultima volta.



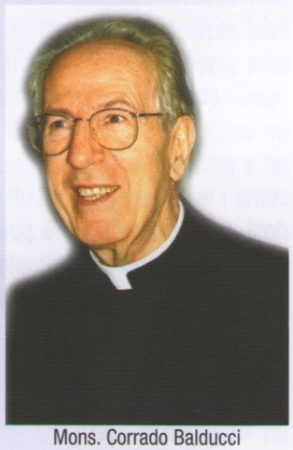
Il Cristianesimo cosmico

Se gli alieni esistono, al Vaticano si dischiudono nuove ed infinite terre di evangelizzazione (ammettendo che gli alieni siano disposti ad accettare i nostri missionari e con la speranza che non finisca come all'epoca dei Conquistadores in Sudamerica). Pochi sanno che il cristianesimo delle origini comprendeva una dimensione "cosmica" poi dimenticata: nei secoli si venerava una Croce assai diversa dalla nostra, definita per l'appunto "cosmica", tuttora visibile incisa sui mattoni della "Santa Casa" di Loreto, vale a dire sulla dimora che fu di Gesù e Maria. Croci analoghe, informa Giuseppe Santarelli della Congregazione Universale della Santa Casa, si trovano a Gerusalemme negli ossari detti di Judah e Salome, sul Monte dello Scandalo. Tali raffigurazioni sono probabilmente legate a quei passi biblici ove si inneggia a Dio non già come creatore di quest'unico, minuscolo pianeta, ma come "Signore dell'Universo". Papa Ratzinger ne è al corrente, tant'è che, neoeletto, nel discorso al clero romano del 12 maggio 2005, ha dichiarato in maniera sibillina che in Europa, oltre ad essere presenti immigrati dall'Africa e dall'India, "è presente anche il cosmo". Il significato di quella frase è rimasto incompreso ai più, a coloro che ignorano che inizialmente il cristianesimo aveva una dimensione extraplanetaria. Benedetto XVI non dimentica dunque che "Cristo Re dell'Universo" è celebrato in chiesa ogni 34esima domenica, sin dal 1925, per volere di Pio XI.

Ratzinger guarda molto al suo predecessore, del quale fu strettissimo collaboratore; e certamente non dimentica che fu proprio Giovanni Paolo II, nel corso dell'udienza generale del 23 luglio 2003, a seguito del caldo implacabile che aveva colpito l'Europa e rievocando il paesaggio pietroso del Medio Oriente, ad avere invocato l'arrivo della pioggia citando il Salmo 146 sulla "azione creatrice di Dio nel cosmo". Questa azione creatrice deve essere assai più ampia di quanto non si pensi, e le alte gerarchie vaticane lo sanno bene. Monsignor Corrado Balducci, nel corso di uno *Speciale Tg1*, disse a chiare lettere che non si poteva più negare l'esistenza degli UFO, in quanto le testimonianze raccolte erano oramai troppe e che "tra la natura umana, imperfetta, e quella angelica, perfetta, doveva ben esservi uno stadio intermedio, rappresentato dagli extraterrestri"; e padre Ulderico Magni mi ha espressamente confessato che, nel 1957, tenne una conferenza sugli UFO per i militari americani. Ancora, sappiamo che Padre Pio (dichiarato santo da papa Wojtyla) rimproverò un giorno un suo fedele, scettico sugli extraterrestri: "E che, credi che Dio abbia creato solo noi?" (curiosamente, nel 1985, il contattista Renato Minozzi che a Bibione stava fotografando due UFO, sulla foto si trovò un volto rassomigliante a quello del Santo). Ancora, padre Connel, decano della facoltà di teologia cattolica a Washington, nell'agosto del 1952 fu incaricato di eseguire un rifacimento delle credenze ecclesiastiche sull'unicità dell'uomo nel cosmo; e cominciò con l'affermazione che "per i teologi non si trattava di porre un limite all'onnipotenza di Dio. Né la Rivelazione, né la Tradizione, né le solenni definizioni dei Papi escludono la possibilità di una vita simile alla nostra su di un altro pianeta". "Tuttavia", proseguiva il padre, "se Dio ha effettivamente creato altri esseri dotati di ragione, il teologo può concepire un certo numero di stati sotto i quali questi esseri possono esistere: è possibile che questi ipotetici esseri abbiano ricevuto da Dio, come i nostri progenitori, un destino sovrannaturale assieme a dei doni preternaturali. Ed è possibile che, come i nostri progenitori, questi esseri abbiano peccato e perduto quei doni (i doni sovrannaturali perduti da Adamo ed Eva sono l'immortalità del corpo, il perfetto controllo della volontà su tutte le reazioni dei sensi ed un'intelligenza altamente illuminata). Supponendo che questi ipotetici esseri abbiano peccato, è anche possibile che Dio abbia esteso ad essi il godimento dei meriti di Gesù Cristo, e glielo abbia fatto conoscere mediante una rivelazione identica alla venuta del Cristo sulla Terra. Ma può anche essere che

Dio abbia provveduto diversamente alla redenzione di questi esseri. Si può considerare una seconda ipotesi: che Dio abbia creato questi esseri in uno stato di *natura pura*, senza alcun dono sovrannaturale o preternaturale, con un destino puramente naturale ma eterno. In altri termini, essi avrebbero potuto essere destinati, dopo la loro morte, ad una felicità puramente naturale per l'eternità, senza la possibilità di contemplare Dio. La loro condizione potrebbe allora essere paragonata a quella dei bambini che sulla Terra muoiono senza battesimo. In tal caso la loro intelligenza potrebbe essere più perfetta della nostra, ma potrebbe anche esserlo meno. Una terza possibilità è che esseri extraterrestri abbiano ricevuto doni sovrannaturali e preternaturali, come Adamo ed Eva, e non li abbiano perduti col peccato. Questi esseri vivrebbero allora nelle condizioni del *Paradiso Terrestre*, a cui allude la Genesi parlando di Adamo ed Eva prima della caduta. Essi potrebbero quindi essere molto superiori a noi intellettualmente e fisicamente. Non è follia supporre, come ipotesi, che grazie ai loro doni preternaturali e alla loro intelligenza superiore, abbiano potuto acquisire la padronanza dei viaggi interplanetari. Questi esseri non potrebbero in alcun modo intraprendere una guerra contro gli uomini sulla Terra, o nuocerci. D'altra parte, sarebbe impensabile che tali creature possano avere conflitti tra loro od abbiano potuto inventare armi per uccidersi. Se questi esseri, dotati di ragione, dovessero possedere, secondo la precedente ipotesi, l'immortalità del corpo di cui Adamo ed Eva hanno goduto per un certo tempo, sarebbe evidentemente follia, da parte dei nostri piloti d'aerei, tentare di ucciderli, poiché sarebbero effettivamente invulnerabili.

Un'altra ipotesi possibile consisterebbe nel considerare il caso di esseri ragionevoli che, come gli angeli decaduti, avrebbero peccato contro Dio e non avrebbero mai ottenuto altra possibilità di essere reintegrati nella grazia di Dio. Quest'ipotesi ci darebbe un mondo di cattivi geni. Gli abitanti dell'astro in questione potrebbero allora essere dotati d'intelligenza superiore, ma di volontà pervertite, ed evidentemente non potrebbero arrecare al nostro genere umano alcuna specie di benessere".


Mons. Corrado Balducci

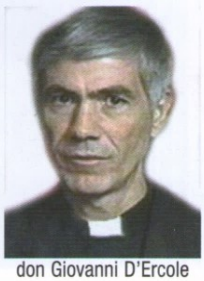
"Non è mia intenzione", concluse padre Connel, "discutere il problema se i pretesi dischi volanti siano o meno navi spaziali provenienti da altro pianeta. Ma è bene, per i cattolici, sapere che i princìpi della loro fede sono del tutto conciliabili con le possibilità più straordinarie concernenti la vita su altri pianeti".

I preti degli UFO

La Chiesa ha rinnovato la presa di posizione di Connel. Un prelato tedesco nel 1954, e un padre domenicano canadese, il reverendo Barnier, hanno a loro volta messo sull'avviso i cattolici dei loro Paesi.

Sappiamo poi che padre Agostino Gemelli, il fondatore dell'Università Cattolica, si è interessato dei rapporti UFO-religione; che per Papa Pio XII la pluralità dei mondi abitati era un concetto accettabile ad ogni livello e che Papa Giovanni XXIII non escludeva l'esistenza di altre comunità cosmiche; ancora, venerdì 9 giugno 2000 il telegiornale scientifico di RaiTre, *Leonardo*, a proposito della ripresa delle missioni spaziali statunitensi, dichiarava che papa Wojtyla si era espresso favorevolmente all'esplorazione dello spazio, non escludendo l'esistenza di altre forme di vita nell'universo. Sappiamo ancora che in Laterano esiste addirittura una Cattedra di Ufologia diretta dal gesuita padre Andreas Resch ed in Arizona un altro gesuita, padre Coyne, dirige il progetto di ricezione di radiomessaggi alieni dal cosmo (S.E.T.I. Project), convinto – lo ha dichiarato nel 1993 – che la Chiesa abbia addestrato missionari da inviare nell'universo; che in Francia, infine, per costoro è stato realizzato un vero e proprio manuale di istruzioni "per l'UFO", intitolato *Dieu, l'Église et les extraterrestres*. Steso in previsione dei missionari che un giorno vivranno nello spazio, sue conclusioni, messe in bocca a Jean Rigal, prete diocesano docente all'Istituto cattolico di Tolosa, sono: "La cattolicità non è un affare di geografia o di cifre. Se è vero che essa dovrà spandersi nello spazio e manifestarsi nei tempi agli occhi di tutti, ciò significa che essa non è di natura materiale ma spirituale. È qualcosa di intrinseco alla Chiesa. Nel caso in cui l'unità dei cristiani non si sarà ancora realizzata, gli astronauti di confessioni differenti saranno chiamati a vivere concretamente la dinamica *cattolica* delle differenti Chiese. Se ne deduce, alla luce della cattolicità, che se gli orizzonti delle missioni spaziali sono immensi, gli astronauti porteranno nello spazio i loro valori ed il loro spirito agli abitanti di altri pianeti. È largamente riconosciuto che la missione ecclesiastica, sul nostro pianeta, non si pone problemi territoriali. Questo vale anche per gli alieni...".

Teologia dell'altro mondo

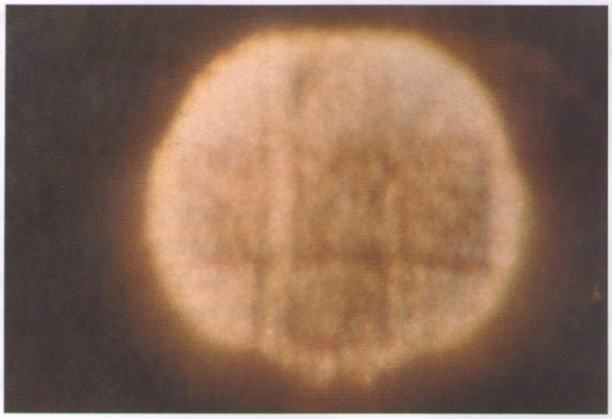

don Giovanni D'Ercole

La Chiesa, in quanto nata come "cattolica", cioè universale, per sua definizione ha sempre contemplato la possibilità di altre forme di vita oltre la nostra, pur non parlandone esplicitamente.

Il motivo di questo riserbo è evidente: scoprire di non essere soli nell'universo probabilmente porterebbe molti a perdere la fede, non tanto in Dio, quanto nella sua Chiesa, nelle sue istituzioni, nell'interpretazione che essa dà della parola di Gesù. Sapere con sicurezza che là fuori ci sono anche altri distruggerebbe all'istante quella visione esclusivista ed antropocentrica che proprio una certa Chiesa-stato, oggi fortunatamente non più esistente, ha instillato in noi secoli fa.

Riconoscere l'esistenza di altri mondi abitati da esseri evoluti, per la Chiesa significa affrontare problemi teologici (e di credibilità) non indifferenti. Non sono io a sostenerlo, ma don Giovanni D'Ercole, che è il Capo Ufficio Affari Generali della Segreteria di Stato vaticana per le problematiche scientifiche; lo ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa a Milano, faccia a faccia con l'astronoma Margherita Hack, nel 2004.

D'altra parte, probabilmente la Chiesa ha intuito qualcosa degli alieni già secoli addietro (e del resto, non si occupa di studiare la natura di eventuali esseri trascendentali?). In un'occasione gli UFO fecero la loro comparsa durante un conclave, quello da cui sarebbe uscito papa Alessandro VI Borgia. Il fatto è raccontato da Stefano Infessura, scriba del Senato del Popolo Romano, nel suo *Diario della città di Roma*, che va dal 1429 al 1494, in questi termini: "Il giorno 6 del mese di agosto tutti i cardinali entrarono nel conclave che si teneva nella Cappella del palazzo Apostolico (seguono i nomi). Nello stesso giorno apparve un segno nell'ora terza: infatti furono visti in



cielo a Oriente tre grandi, bianchissimi e lucenti soli e furono visti da molti di diversa condizione, che erano venuti per vederli. E i cardinali che stavano entrando nel conclave si fermarono sulla scalinata di Santo Pietro. E il fatto fu affermato da Antonio, vescovo di Agri, e da Mariano Boccaccio e da molti altri ancora che videro il fatto e asserirono di averlo visto davvero, come lo videro i cardinali che salivano su alla predetta chiesa. Questo grandissimo segno avvenuto in cielo si temette che fosse per caso pronostico di qualche grande sventura...". Se poi viaggiamo a ritroso nel tempo, scopriamo di una teologia sugli extraterrestri già nell'VIII secolo d.C.; il *Dizionario Interdisciplinare di Scienza e Fede* rivela che già in una lettera di papa Zaccaria (741-752) a Bonifacio si menzionava un presbitero, Virgilio, che insegnava una dottrina sulla pluralità di mondi abitati, ma che l'idea che potessero esservi "abitanti agli antipodi, sulla Luna o sul Sole" non piaceva neanche un po' al pontefice perché, mettendo in discussione l'unità del genere umano, rendeva difficile comprendere in che rapporti con Dio e con il peccato originale stessero quegli uomini che non discendevano da Adamo.

Niccolò Cusano, cardinale (+1464), parlava della possibilità che i corpi celesti fossero abitati, non vedendo in ciò nessuna difficoltà per la fede. Al tempo di Galileo (+1642), invece, alcuni teologi avversarono tali teorie.

Nel XVIII secolo il clima teologico pare cambiare. Il tema viene visto con maggiore apertura e senza speciali timori, sottolineando in primo luogo la grandezza del Creatore e l'insondabilità dei suoi piani sull'intero universo. A favore dell'ipotesi di una pluralità di mondi abitati si schiererà apertamente nel XIX secolo Padre Angelo Secchi, fondatore dell'Osservatorio del Collegio Romano, che nel suo libro *Il sole* sostenne come "estremamente probabile che le stelle fossero abitate, sembrando assurdo pensare che spazi così enormi siano vuoti, senza cioè un'intelligenza capace di dar gloria al suo Creatore", e l'opera teologica di Joseph Pohle I *mondi stellari ed i loro abitanti* (1884), rieditata più volte per circa un ventennio, che affermava che "essendo l'universo fisico così esteso ed essendo il fine della creazione dare gloria a Dio, se ne deduceva che tale gloria dovesse essere tributata da tanti esseri intelligenti disseminati per il cosmo e che, a differenza degli angeli che sono solo spirituali, mantenevano una relazione con l'universo materiale; potevano essere appunto gli abitatori di altri pianeti". Questa conclusione venne inserita nel più diffuso manuale di teologia della metà del XX secolo, il *Katolische Dogmatik* di M. Schmaus (Monaco, 1957).

Venendo ai tempi moderni, già nel lontano 1914 il fiorentino padre Giovanni Giovannozzi, autore dei libri di testo per il "Corso di letture di Cultura Religiosa" edito dalla Scuola Tipografica Calasanziana, riferendosi agli angeli, nel volume *Il mondo invisibile*, presentava già un importante distinguo: "Le creature invisibili! Chi mai ci assicura della loro esistenza? La Chiesa nostra madre, e scusate se è poco. Nel Simbolo o Credo detto costantinopolitano, quello che essa ci fa recitare o cantare dopo il vangelo delle messe festive, è detto: 'Credo in un solo Dio, creatore del cielo e della terra, delle cose tutte visibili ed invisibili'. Ve n'è dunque anche di queste. Che saranno mai? Me l'immagino; voi volerete subito col pensiero a quelle migliaia e milioni di stelle che vedete brillare la notte sul vostro capo, parlandovi anch'esse con inenarrabili accenti del loro Creatore; e poiché sapete dalla scienza che sono anch'esse altrettanti mondi luminosi, e ognuno di loro è quasi certamente alla sua volta centro d'attrazione e di vita per chi sa quanti altri mondi oscuri, com'è il nostro sole pei nostri pianeti, trasalirete d'entusiasmo e d'ammirazione, salutando i possibili abitatori di quella falange di pianeti e di stelle, e direte: eccole, le creature invisibili di cui parla la Chiesa!

Ma la Chiesa, che non si pasce d'ipotesi né di sogni, per quanto dorati, la Chiesa che dal suo divino Maestro nessun insegnamento ha ricevuto né sull'esistenza né sulla non esistenza di quelli abitatori, la Chiesa, dico, niente afferma né nega in proposito; lascia a noi la libertà di seguire intorno a ciò i dettami della ragione o le aspirazioni del sentimento, ma si guarda bene da alludere a tali questioni in un formulario così altamente dommatico com'è il suo Simbolo. E poi, vi prego, riflettete con me che quelle creature (se su quei mondi vi sono, come pare a me indubitato che ci abbiano a essere) sono bensì invisibili per noi poverette formiche terrestri, che non abbiamo, almeno per ora, modo alcuno d'osservarle; ma non sono invisibili di per sé, per loro propria natura; onde a loro mal s'adirebbe il nome di creature invisibili. Queste ultime sono gli angeli...".

La stessa distinzione è stata riproposta, in tempi più moderni, da monsignor Balducci, forse ad indicare l'esistenza di una ben precisa teologia degli alieni di cui diversi sacerdoti sono a conoscenza.

Ovviamente non tutti sono così possibilisti, ed anzi abbiamo molti esempi di scettici in abito talare; il primato per il possibilismo spetta certamente al parroco di Mairena de Alcor, Siviglia, don Enrique Lopez Guerriero, convinto che alieni dal pianeta Ummo vivrebbero in mezzo a noi, sfruttando la loro incredibile somiglianza con i nordici (lo confessò il 17 settembre del 1968 al cronista di *ABC* Benigno Gonzales, che pubblicò ben tre paginoni). Agli E.T. di Ummo, reali o fittizi che siano, il sacerdote, autore del testo ufologico *Mirando a la lejania del universo* (di ben 618 pagine!), ha indirizzato nientemeno che una lettera di pubblico ringraziamento per la loro presenza sul pianeta: "A YU 1, giovane e gentile Capo del ridotto gruppo di esploratori di Ummo, a DEII 98, sotto la cui direzione un piccolo gruppo di spagnoli hanno partecipato ad una fortunata esperienza di contatto... per tutti, la mia massima gratitudine per il bene ricevuto e la mia fraterna ed incondizionata simpatia...". Alieni benedetti dal Signore!

*Scrittore e programmista apprezzatissimo di Telepadania su argomenti di frontiera e religiosi. Con le Edizioni Segno ha pubblicato "Il governo ombra" e "Nuovo Ordine Mondiale".